

Parla l'imam di Perugia, Abdel Qader: «Abbiamo la nostra rete di controllo»

«Estremisti anche tra di noi Ma se li becchiamo sono dolori»

Interpretazioni distorte

«Allontaniamo tutti quelli che sporcano il vero Islam»

Marocchino «somaro»

«Ben fatto. Il Corano non vieta di seguire le regole italiane»

Francesca Musacchio

■ «Nel mio centro culturale sono sempre attento e allerta, per il resto non so niente. Ma posso dire che anche negli altri centri sono tutti molto attenti. Noi denunciavamo e non accettiamo (soggetti sospetti, ndr). Il nostro lavoro è per la pace, la fratellanza e il dialogo. Per portare l'Islam giusto, non quello sporcato e deformato».

Sono le parole di Abdel Qader, imam di Perugia, raggiunto da *Il Tempo* a proposito dell'operazione che, nei giorni scorsi, ha portato la Procura del capoluogo umbro allo smantellamento di una presunta cellula terroristica che svolgeva attività di proselitismo sul web con diramazioni tra Milano, la Germania e appunto Perugia. Quattro le persone arrestate, un marocchino e tre tunisini.

La comunità islamica italiana, sia locale che nazionale, ha una rete di controllo per individuare eventuali soggetti a rischio che frequentano le moschee e non solo?

«Siamo sempre in allerta. Qualsiasi cosa sospetta la denunciavamo. Non abbiamo paura di nessuno».

Come vi comportate se scoprite una persona che mostra atteggiamenti che possono far intuire che si tratta di un elemento che potrebbe veicolare un messaggio sbagliato?

«Gli diciamo che deve smetterla, se qualcuno fa cose del genere deve smetterla perché non conosce l'Islam. Fa di testa sua, ma non rappresenta nessuno ed è condannato con tutti i mezzi».

Se dovesse presentarsi nella vostra moschea un soggetto che si esprime in modo strano? Magari usando parole che possono ingenerare dub-

bi, che fate?

«Non lo accettiamo e non lo ascoltiamo».

Può dirmi quante persone avete segnalato alle autorità?

«Non posso rivelarlo».

Tornando alla presunta cellula smantellata dalla Procura di Perugia, secondo lei di cosa si tratta?

«Ho detto che non era una cellula nel senso operativo. Si tratta di quelli che vanno sui siti sospetti. Comunque non so neanche i dettagli di quello che ha detto la polizia e che hanno scritto i giornali. Io comunque non so chi sono, non conosco questa gente e non so di cosa si tratta. Comunque se la polizia dice che è così è così».

Può spiegare meglio su cosa significa una cellula non operativa?

«Non è una cellula nel senso pratico, incitano all'arruolamento però non so cosa facevano perché non ho letto quello che hanno detto la polizia e i giornali. Sono fuori Perugia in questi giorni. Comunque noi condanniamo una cosa del genere, sia l'arruolamento sia ogni atto del genere».

Quando succedono episodi di violenza legati al terrorismo, come quello accaduto a Londra nei giorni scorsi, cosa fate? Lei che è imam, quale messaggio rivolge ai fedeli davanti a questi avvenimenti?

«Intanto, prima di me, sono gli stessi fedeli a condannare, anche in modo più forte, certi atti. Nei sermoni abbiamo sempre parlato di terrorismo, condannando la violenza. Abbiamo dato loro (ai fedeli, ndr) sempre una cultura di pace e fratellanza e detto di non seguire o ascoltare questi incitamenti, sia da parte dei musulmani, sia di non rispondere

alle provocazioni degli islamofobi. In generale, noi condanniamo ogni cosa di questo tipo. Vogliamo che in Italia la gente viva sicura. Insieme possiamo lavorare per una terra pacifica, possiamo anche conoscerci di più quando ci incontriamo e dialoghiamo. Tutte queste cose sono canali per avere un futuro migliore per tutti».

Ieri è stato espulso dall'Italia un 44enne marocchino. Il ventiseiesimo dall'inizio dell'anno. Secondo gli investigatori si tratta di un soggetto radicalizzato, con un percorso che lo aveva portato a considerare l'Italia un Paese di miscredenti, non idoneo alla permanenza della sua famiglia. Nel 2012 aveva anche rifiutato di prestare giuramento per ottenere la cittadinanza italiana, confidando ad alcuni connazionali che l'accettazione dello status avrebbe offeso la sua religione e che l'osservanza della Costituzione avrebbe violato i dettami shariatici. Lei cosa ne pensa di questo atteggiamento?

«Se ha chiesto la cittadinanza e poi l'ha rifiutata è un somaro. Comunque è un somaro lo stesso, un essere umano che non capisce niente. Non ha capito cosa vuol dire la sua presenza in Italia. Allora perché è venuto qui? Torni a casa sua».

E infatti lo hanno espulso..

«Hanno fatto bene a rimandarlo a casa sua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

